

## ISCRIZIONI SU OPERE PUBBLICHE IN *TRANSPADANA*

Rita Scuderi

L'*XI regio* non possiede la ricca documentazione epigrafica propria della *X*, dove i Veneti spontaneamente aderirono a una precoce romanizzazione e la colonia di Aquileia già dal II sec. a.C. ricordava sulla pietra personaggi e monumenti della sua storia<sup>1</sup>. Così le testimonianze di evergesie per opere pubbliche nella *Venetia* sono state calcolate circa il doppio rispetto alla *Transpadana*<sup>2</sup>. L'evergetismo nell'edilizia pubblica in queste *regiones* ha trovato interessanti confronti nei due fondamentali studi di Zaccaria e di Frézouls negli Atti del Convegno di Trieste dell'87 sulle città nell'Italia settentrionale<sup>3</sup>. Più recentemente il libro della Goffin ha presentato un quadro sistematico su tutta la Cisalpina<sup>4</sup>. Ora concentriamo l'attenzione sull'*XI regio* come significativa di una varia campionatura nelle costruzioni a favore delle comunità, più di una sessantina di iscrizioni, soprattutto negli undici centri urbani<sup>5</sup>, ma anche nei *vici*. La frammentarietà delle testimonianze epigrafiche e i casi fortuiti della loro conservazione impediscono un attendibile approccio statistico, ma danno un'idea della vita associata, intorno a indispensabili edifici, offerti da chi aveva già o stava conquistandosi un peso sociale<sup>6</sup>.

Rispetto ai numerosi evergeti locali, è logicamente minore la frequenza d'interventi da parte del potere centrale: a *Laus Pompeia* Tiberio e suo figlio Druso

---

<sup>1</sup> Per esempio ancor prima della metà del II sec. a.C. si può datare l'iscrizione del triumviro T. Annio Lusco, che costruì un tempio, emanò leggi e integrò tre volte il senato della colonia: egli era stato incaricato di condurre ad Aquileia 1.500 famiglie di nuovi coloni nel 169 a.C. (LIV. 43,17,1). Un'alternativa di datazione, in un momento significativo per la colonia, adatto a commemorare la fondazione, rimane comunque entro il II sec. a.C.: ZACCARIA 1996, cc. 179-184; ZACCARIA 1998, pp. 130-143. In Italia settentrionale Aquileia è il centro che ha il maggior numero di attestazioni d'interventi edilizi anche in epoca imperiale: BONZANO 2004, p. 78.

<sup>2</sup> FRÉZOULS 1990, p. 183.

<sup>3</sup> ZACCARIA 1990, pp. 129-162; FRÉZOULS 1990, pp. 179-209.

<sup>4</sup> GOFFIN 2002.

<sup>5</sup> *Bergomum, Mediolanum, Laus Pompeia, Ticinum, Laumellum* (sulla sua autonomia municipale: GABBA 1990a, pp. 157-159 = GABBA 2000, pp. 109-110), *Comum, Vercellae, Novaria, Eporedia, Augusta Taurinorum, Augusta Praetoria*: cfr. CHILVER 1941, p. 45.

<sup>6</sup> Iscrivere il proprio nome sulla costruzione offerta era un diritto codificato (DIG. 50,10,2-3). Era peraltro diffusa la coscienza di dover partecipare allo sviluppo della comunità anche attraverso i monumenti: JOUFFROY 1986, p. 5. Cfr. JOUFFROY 1977, pp. 329-337. All'evergetismo è dedicata un'ampia sezione degli *Actes du X<sup>e</sup> Congrès International d'Épigraphie grecque et latine* (Nîmes 4-9 octobre 1992), Paris 1997, pp. 157-396.

fecero costruire una porta della cinta muraria<sup>7</sup>. L'imperatore non solo a Roma, ma anche in Italia e in provincia, si poneva come esempio per i notabili, perché collaborassero all'edilizia pubblica<sup>8</sup> e nello stesso tempo promuoveva capillarmente risonanti manifestazioni di lealismo dinastico<sup>9</sup>. Lungo le strade l'Augusto era sempre ricordato sui miliari, che nel tardo impero diventarono dediche onorarie *domino nostro*, strumenti della propaganda imperiale<sup>10</sup>. Anche se le vie extraurbane sono evidentemente fondamentali opere pubbliche, non considereremo qui le pietre miliari, che costituiscono una particolare categoria<sup>11</sup>.

Tra i monumenti offerti alla comunità, sono in maggioranza quelli che possiedono l'ulteriore valenza devozionale delle donazioni sacre, rappresentate nella nostra zona da almeno una ventina di iscrizioni<sup>12</sup>. Se non ci limitiamo agli edifici, ma prendiamo in considerazione anche le aree sacre, a quest'ambito ascriviamo la testimonianza più antica, il cippo bilingue, latino-celtico, di Vercelli, risalente al I sec. a.C., espressione di una comunità indigena, che definisce uno spazio appartenente insieme agli dei e agli uomini<sup>13</sup>. Alla tipologia religiosa spetta un altro primato, quello di coprire la scala sociale sino all'infimo gradino della schiavitù: da Cedrate (Varese) viene il ricordo del restauro di una statua e di un tempio a Ercole da parte dello schiavo responsabile del fondo agricolo<sup>14</sup>. *Eutyches, ser(vus) vil(icus), / signum r[es]titu[it] et per curam / eius aedificium templi reffectum est*: essere il sorvegliante di ricche proprietà terriere nell'*ager Mediolanensis* avrà permesso una collaborazione finanziaria dal peculio servile, ma per l'opera di maggior impegno, il rifacimento della costruzione templare, doveva trattarsi di un compito affidato dai padroni, i Fulvi, *pro salute* dei quali è posta la dedica. L'iscrizione è esemplificativa del successo di Ercole nelle zone rurali<sup>15</sup> e in generale della diffusione di testimonianze religiose nelle campagne<sup>16</sup>. Appunto dov'erano piccoli insediamenti o *compita* campestri, le epigrafi citano *aedes*, come in un'iscrizione da Gallarate dedicata *[d]iis dea[bus]*<sup>17</sup>; in un'altra da Vimercate, mutila anche del nome della

<sup>7</sup> CIL, V, 6358: *Ti(berius) Caesar Aug(usti) f(iilius) / Augustus, / Drusus Caesar Aug(usti) f(iilius) / portam f(aciendam) c(uraverunt)*. La datazione è quindi fra 14 e 23. Cfr. HARARI, TOZZI 1987, p. 10; HORSTER 2001, pp. 340-341.

<sup>8</sup> SVET. *Aug.* 29,4. Augusto si presenta come il primo degli evergeti su scala imperiale: NOÈ 1987, p. 31.

<sup>9</sup> Appunto a *Laus Pompeia* CIL, V, 6359 è una dedica onoraria a Vipsania Agrippina, madre di Druso.

<sup>10</sup> SARTORI 1990, p. 240; BUONOPANE 2003, pp. 343-354.

<sup>11</sup> BANZI 1999.

<sup>12</sup> Escludiamo la dedica di semplici are e di oggetti, pur costosi, come ad esempio i *dracon(es) aur(eos)* offerti a Torino (CIL, V, 6965) e a Milano (ILS, 3192). Anche nell'intera Cisalpina la maggioranza delle evergesie è di tipo religioso: LUSSANA 1950, p. 116, le valuta a circa 60.

<sup>13</sup> GIORCELLI BERSANI 2002, pp. 297-300, n. 1; GIORCELLI BERSANI 2003, pp. 201-216, data verso l'inizio I sec. a.C., mentre GOFFIN 2002, pp. 511-512, propone la seconda metà del secolo.

<sup>14</sup> CIL, V, 5558; GOFFIN 2002, pp. 115, 130, 490-491.

<sup>15</sup> Ercole era divinità tutelare dei viandanti e degli allevatori di bestiame, *interpretatio* romana di un dio indigeno: cfr. MASTROCINQUE 1991, pp. 217-221. A proposito di LUC. *Herc.* 1-6, che identifica Ercole col dio celtico Ogmio, vecchio saggio ed eloquente: MOITRIEUX 2002, pp. 178-181.

<sup>16</sup> Sulla notevole frequenza di are votive nei *vici* o ai crocicchi di strade campestri: SARTORI 1992, pp. 77-90; ID. 2003, p. 60. In Cisalpina le iscrizioni sacre sono più frequenti che nel resto dell'Italia come espressione di una religiosità più sentita, di un perdurare della devozione indigena, pur sotto forme romane: PASSERINI 1953, pp. 203, 205.

<sup>17</sup> CIL, V, 5560; GOFFIN 2002, p. 491.

divinità, il dedicante offre *aedem et / signum*<sup>18</sup>. Logicamente si sarà trattato di un piccolo edificio, completato con la statua del dio. Parimenti nel Torinese un devoto dedica *aediculam, sign[um]*<sup>19</sup>. Presso Gera Lario è stato rinvenuto il frontoncino di un tempietto con la dedica *I(ovi) O(ptimo) M(aximo)* da parte di una piccola comunità locale, gli *Aneuniates*<sup>20</sup>. A Caponago (Milano) C. Atilio Tertullino donò *aram cum aedicula*: il testo, mutilo all'inizio, ha conservato la dedica [- - - -] *et dis cum Iove* e la prosopografia del personaggio, che offre il dono votivo insieme con la moglie e ricorda le sue cariche di pontefice e nel *collegium fabrum et centonariorum* di *Mediolanum*<sup>21</sup>. Rispetto agli innumerevoli *ex voto* in cui il dedicante si limita alla pura onomastica, quando all'altare si aggiunge una costruzione<sup>22</sup>, più facilmente troviamo una qualificazione sociale, del resto adatta a un maggiore esborso. Così ad Arcisate, nell'*ager Comensis*, un soldato della XIII legione *Gemina* offrì a Mercurio *aram et tectum*: egli era *beneficiarius* del legato consolare<sup>23</sup>, cioè in una condizione variamente privilegiata<sup>24</sup>. Ad Angera *M. Qurt(ius)*, appartenente a una delle famiglie più in vista del centro<sup>25</sup>, costruì un'*aedem* a Iside<sup>26</sup>. A Bonate, nel territorio di *Bergomum*, *M. Vettienus Marcellus* dedicò a *[S]il[vano] [s]ignum [e]t aedem*<sup>27</sup>: il gentilizio centro-italico<sup>28</sup> può suggerire una precedente migrazione per il proprietario del *saltus*.

La frammentarietà dell'iscrizione ha cancellato anche il nome di chi donò un'*aedem* a Diana<sup>29</sup> a Milano, mentre nella stessa città alla stessa dea con l'appellativo di Nemorense<sup>30</sup> viene posta una statua in un tempio, di cui vengono costruiti i portici da parte di un senatore<sup>31</sup>. In un centro importante come *Mediolanum* è ben rappresentato il ceto più alto: il proconsole d'Africa, forse

<sup>18</sup> CIL, V, 5728; GOFFIN 2002, p. 500. Anche nelle valli novaresi sono testimoniate *aedes*: una è consacrata a Giove, mentre uno *speleum* è intitolato a *Tincus* e *Moccus*, culti locali conservati nelle zone montane: MENNELLA 1992, pp. 26-31; ID. 1998, p. 173.

<sup>19</sup> CIL, V, 6966; GOFFIN 2002, p. 470.

<sup>20</sup> REALI 1989, p. 221; SARTORI 1994a, p. 69.

<sup>21</sup> CIL, V, 5738. L'iscrizione è databile all'inizio I sec.: GOFFIN 2002, pp. 500-501.

<sup>22</sup> SARTORI s.d., pp. 423-434 (in particolare p. 426, nt. 12).

<sup>23</sup> CIL, V, 5451 = ILS, 2402; GOFFIN 2002, p. 489. 'E probabile la datazione al I sec.: SCUDERI c.s.

<sup>24</sup> Il *beneficium* consisteva prima di tutto nell'esenzione dalle "corvées" militari (FEST. p. 30 Lindsay), ma poteva comprendere per esempio un congedo o un trasferimento in truppe scelte: NELIS-CLÉMENT 2000, pp. 61-73.

<sup>25</sup> Il gentilizio *Qurtius* è la tipica variante angerese del più comune *Curtius*. *P. Qurtius Victor* dedicò a Mercurio un'ara riccamente ornata (CIL, V, 5480) e a Giove l'altare marmoreo scolpito con la scena del sacrificio (CIL, V, 5472). Cfr. SCUDERI c.s.

<sup>26</sup> CIL, V, 5469; BRICAULT 2001, p. 135; ID. 2005, p. 661; GOFFIN 2002, p. 500.

<sup>27</sup> CIL, V, 5119. VAVASSORI 1998, pp. 313-314, data fra I e II sec. Cfr. GOFFIN 2002, pp. 477-478.

<sup>28</sup> SCHULZE 1904, pp. 101 nt. 4, 105, 430.

<sup>29</sup> CIL, V, 5763; GOFFIN 2002, pp. 495-496.

<sup>30</sup> In base all'integrazione [*Dianam Njemorensem*, ROSSI 1971, pp. 153-161, propone l'esistenza a Milano di un santuario dedicato a questa ipostasi divina, ma il tempio di Diana Nemorense si trovava soltanto a Nemi ed è più probabile che fosse stata offerta una statua di quella dea: AE 1982, 403; AE 1986, 259; SARTORI 1994b, p. 59.

<sup>31</sup> LE GLAY 1987, pp. 137-142, propende per l'integrazione onomastica [- *Teren*]tius *P(ubli) f(ilius) Hisp[os]*, la più suggestiva, dato che i *Terentii Hispones* erano tra le principali famiglie dell'Italia settentrionale: ALFÖLDY 1982, p. 353, n. 2, suggerisce che un antenato, *P. Terentius Hispo*, potrebbe essere stato amico e parente di Cicerone. Il *cursus honorum* del nostro senatore non è sicuro, ma soggetto a integrazioni: GOFFIN 2002, pp. 494-495 (datazione a metà I sec.).

[*Arriu*]s *Mu[cianus]*<sup>32</sup>, fece costruire probabilmente un tempio alla *Mater Deum*<sup>33</sup>. In onore del dio Sole Mitra, il sommo sacerdote, *pater patratus*<sup>34</sup>, P. Acilio Pisoniano restaurò a sue spese la cripta che era stata danneggiata da un incendio<sup>35</sup>.

A *Comum* la committenza templare è quanto mai illustre: il *templum dei Solis* è costruito e dedicato dal senatore T. Flavio Postumio Tiziano, *corrector Italiae*, personaggio il cui *cursus honorum* consolare è meglio definito in un'epigrafe onoraria da Roma<sup>36</sup>, dove notiamo le cariche di *corrector Campaniae*, *corrector Italiae Transpadanae*, *pontifex dei Solis*<sup>37</sup>. Quindi il governatore della regione, sacerdote del culto solare instaurato da Aureliano, costituiva l'autorità più adatta per realizzare un edificio voluto dagli imperatori, *iussu (dominorum nostrorum) Diocletiani / et Maximiani Aug(ustorum)*<sup>38</sup>. L'ufficialità della costruzione è completata dalla cura d'opera gestita da un altro senatore, *Axilius Iunior*, *curator C[omensium]*, il supervisore dell'amministrazione locale<sup>39</sup>. Di quest'ultimo personaggio è interessante la continuità familiare nel compito di *curator* a Como: con ogni probabilità era suo padre *Axilius [H]onoratus*, ricordato in un'epigrafe da Baggio (Milano) (databile al terzo quarto del III sec.) come *cur(ator) r(ei) p(ublicae) [C]omens(ium) et Berg(omatium)*<sup>40</sup>. Dunque, anche se non è stata rinvenuta traccia archeologica, doveva trattarsi di un tempio non piccolo<sup>41</sup>, un edificio costruito a spese pubbliche, cui probabilmente contribuirono l'amministrazione centrale e quella municipale.

<sup>32</sup> CIL, V, 5814. Per l'identificazione del personaggio nell'epigrafe molto frammentaria: ALFÖLDY 1982, p. 354, n. 10; ZACCARIA 1990, p. 148. È databile fra I e inizio II sec.: GOFFIN 2002, p. 497.

<sup>33</sup> Si tratta della *Magna Mater Idaea*, il cui culto nel mondo romano aveva una connotazione pubblica piuttosto che di devozione privata (ROLLER 1999, p. 317): è quindi logico che un importante senatore si occupasse del suo tempio. MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 48, ipotizza un tempio di Cibele lungo l'attuale via Torino.

<sup>34</sup> Il titolo compare anche in un'iscrizione dall'*Hispania* (San Juan de Isla): ILS, 4209. Cfr. CLAUSS 1992, pp. 66, 76.

<sup>35</sup> CIL, V, 5795 = ILS, 4224. SARTORI 1994b, p. 63; ID. 2000, pp. 126-129, interpreta la precisazione *com/parata area a re / publ(ica) Mediol(anensium)* come "acquistato il terreno dalla municipalità di Milano", ulteriore evergesia da parte del benemerito sacerdote; invece ZACCARIA 1990, p. 148, nt. 34 e GOFFIN 2002, p. 496, intendono che l'area fosse stata messa a disposizione dall'amministrazione municipale. In base alla paleografia e al culto mitraico, la datazione è fra II e III sec. Cfr. anche MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 47.

<sup>36</sup> CIL, VI, 1418 = ILS, 2941. Altra epigrafe romana di Postumio Tiziano è CIL, VI, 1419 b, dove la circoscrizione amministrativa è denominata *regio: [cor]rector Italiae reg(ionis) Tra[ns]padanae*. Cfr. CECCONI 1994, p. 178.

<sup>37</sup> ECK 1999, p. 274, nt. 119, osserva che Postumio Tiziano fu il primo senatore nominato *corrector* di una circoscrizione, in base a una sicura testimonianza epigrafica, databile intorno al 290. JOUFFROY 1986, p. 145, data al 297 questo *templum dei Solis*. Del resto il dedicante fu *consul ordinarius* nel 301, titolo che non compare nell'iscrizione dedicatoria.

<sup>38</sup> AE 1914, 249; AE 1917-1918, 124; AE 1919, 52. LURASCHI 1997, pp. 469-470; GOFFIN 2002, pp. 549-550. SARTORI 1993, pp. 241-242; ID. 1994a, p. 74, osserva che le modeste dimensioni della tabella epigrafica (cm 52 x 82 x 3) indicano che non era l'intestazione principale dell'edificio, ma una specie di targa commemorativa. SACCHI 1993a, p. 137, nt. 205, ne propone la collocazione sulle pareti del pronao o all'interno del tempio, come arredo commemorativo dell'*iter* burocratico seguito dalla costruzione.

<sup>39</sup> Sulle funzioni svolte dai *curatores rei publicae*: SARTORI 1989, pp. 5-20; ECK 1999, pp. 195-252.

<sup>40</sup> CIL, V, 8921; PIR I, 1684; ECK 1999, p. 247.

<sup>41</sup> MAGGI 1993, p. 148, pensa che fosse un tempietto.

Ancora a Como due iscrizioni si riferiscono allo stesso *templum Aeternitati Romae et Augustorum*<sup>42</sup>: dall'epigrafe meno frammentaria risalta il gruppo familiare degli evergeti. L. Caecilio Secondo, *praef(ectus) / [fabrum] a co(n)sule), (quattuor)vir i(ure) d(icundo), pontifex*, a nome di sua figlia Cecilia<sup>43</sup>, iniziò la costruzione, coi portici e gli allestimenti connessi; poi suo figlio Cecilio Secondo dedicò l'edificio. L'iniziatore è identificabile col padre di Plinio il Giovane<sup>44</sup>, il quale, dopo aver partecipato allo stato maggiore militare come *praefectus fabrum*<sup>45</sup>, rivestì le più elevate cariche pubbliche municipali. Il tempio fu iniziato nei primi anni del regno di Vespasiano, poiché il promotore morì probabilmente nel 72<sup>46</sup>, e fu dedicato fra il 77 e 79, perché Plinio il Giovane assunse la toga virile nel 77-78 e nell'epigrafe dedicatoria la sua onomastica non presenta ancora l'adozione da parte dello zio materno, che con ogni probabilità avvenne per testamento<sup>47</sup>. Egli non solo completò questo munifico atto di lealismo paterno verso il culto imperiale, ma anche ne seguì l'esempio in età traiana, costruendo a *Tifernum Tiberinum* (nell'alta valle del Tevere) un *templum* per collocarvi le statue degli imperatori<sup>48</sup>.

Le grandiose evergesie di Plinio il Giovane a Como s'inserivano in una tradizione familiare<sup>49</sup>, anche considerando la categoria di opere pubbliche più diffusa dopo la sacra, cioè quella termale. Già un suo antenato, L. Cecilio Cilone, quattuorviro edile, lasciò un cospicuo legato testamentario, dai cui proventi i Comensi avessero durante le feste di Nettuno<sup>50</sup> la distribuzione gratuita di unguenti nel campo sportivo e in tutte le terme e i bagni<sup>51</sup>. L'iscrizione di Plinio il Giovane riferisce la donazione testamentaria per l'edificio termale, cui venivano aggiunti 300.000 sesterzi per gli ornamenti e 200.000 per la manutenzione<sup>52</sup>. Oltre le munificenze per il sostentamento dei liberti pliniani, del popolo comense e dei *pueri alimentarii*<sup>53</sup>, l'epigrafe ricorda la costruzione di una biblioteca e 100.000 sesterzi

<sup>42</sup> SI, 745; 746; AE 1983, 443.

<sup>43</sup> L. Cecilio Secondo intendeva onorare la memoria della figlia: SARTORI 1993, p. 254; LURASCHI 1997, p. 470.

<sup>44</sup> PIR II, 80; ALFÖLDY 1983, p. 363 = ALFÖLDY 1999, p. 212.

<sup>45</sup> L. Cecilio Secondo era stato nominato *praefectus fabrum* da un governatore provinciale di rango consolare. SARTORI 1994a, p. 35, vede Cecilio Secondo comandante delle truppe d'appoggio di una legione.

<sup>46</sup> TRISOGLIO 1973, p. 9.

<sup>47</sup> Plinio il Vecchio morì durante l'eruzione del Vesuvio nell'agosto 79 (PLIN. *epist.* 6,16); in precedenza tutore dell'epistolografo era stato Virginio Rufo (*epist.* 2,1,8). Cfr. GOFFIN 2002, pp. 478-480. Erroneamente FAYER 1976, p. 253 data questo tempio all'inizio del II sec.

<sup>48</sup> PLIN. *epist.* 4,1,5-6; 10,8,1-4.

<sup>49</sup> Per esempio il proconsolare Calpurnio Fabato donò un bellissimo portico e la decorazione delle porte della città: PLIN. *epist.* 5,11, con un elogio della *liberalitas* che non ha mai fine. La munificenza dei genitori è ricordata da PLIN. *epist.* 1,8,5.

<sup>50</sup> Come traeva prosperità dalla posizione lacustre e a Nettuno, oltre che un *ex voto* (CIL, V, 5258), sono dedicati elementi architettonici ornamentali: SACCHI 1993b, pp. 98-101.

<sup>51</sup> CIL, V, 5279; SARTORI 1994a, pp. 34-35; TOMASI 2005-2006, pp. 48-54. Cecilio Cilone era il nonno o il prozio di Plinio il Giovane: LURASCHI 1997, p. 479, nt. 101. Siamo quindi nella prima metà del I sec.: SARTORI 1995, p. 573.

<sup>52</sup> CIL, V, 5262 = ILS, 2927; ALFÖLDY 1999, pp. 221-244; ECK 2001, pp. 225-235; TOMASI 2005-2006, pp. 55-73. L'iscrizione, che era in sei frammenti, si è ormai ridotta a uno solo, conservato in S. Ambrogio di Milano: SARTORI 1984, p. 64.

<sup>53</sup> Plinio era generoso nel manomettere gli schiavi, che avrebbero aumentato il numero dei cittadini: *epist.* 7,32,1; 8,16,1. I cento liberti, cui allude l'epigrafe, logicamente appartenevano alla *familia*

per la sua manutenzione<sup>54</sup>. Il testo epigrafico quindi, presentando un quadro generale delle benemerienze pliniane<sup>55</sup>, si data fra 110 e 114, negli ultimi anni o addirittura dopo la morte di Plinio<sup>56</sup>.

A Bergamo L. Cluvieno Cilone, non altrimenti noto, offrì le terme e la canalizzazione delle acque necessarie al funzionamento<sup>57</sup>: l'elegante essenzialità paleografica e la contestualizzazione archeologica portano alla seconda metà del I sec.<sup>58</sup>. La casualità dei ritrovamenti fa sì che in una città importante come *Mediolanum* sia rimasta solo una testimonianza epigrafica molto frammentaria, in cui è ricostruibile la parola *ther[m](as)*, accompagnata da frammenti del *cursus* di un personaggio durante l'impero di Commodo<sup>59</sup>: i due pezzi marmorei sono stati rinvenuti nelle fondazioni del *frigidarium* delle successive terme Erculee di Massimiano<sup>60</sup>.

A *Novaria* due donne si rendono benemerite<sup>61</sup> per due edifici termali. L'epigrafe più antica, forse di I sec., ricorda Terenzia Postumina, la quale, anche a nome del marito e del figlio, fece costruire un *balineum* sul suo terreno privato e ne donò l'uso gratuito per sempre<sup>62</sup>. L'altra iscrizione è posta da Valerio Pansa, che restaurò l'impianto termale, ampliandone l'area e le strutture, impiegando nell'opera i 200.000 sesterzi lasciati per testamento a favore della municipalità da sua moglie

pliniana di Como. Cfr. LO CASCIO 2003, pp. 298-299. La cifra notevole di 1.866.666 sesterzi, legata per il mantenimento di questi liberti, costituiva una fondazione, fonte di un reddito (cfr. ANDREAU 1977, p. 160), che dopo la morte dei beneficiari sarebbe stato destinato a pubblici banchetti: LURASCHI 1997, p. 478. Plinio da vivo diede 500.000 sesterzi per gli *alimenta* di ragazzi e ragazze: *epist.* 7,18,2; cfr. 1,8,10.

<sup>54</sup> PLIN. *epist.* 1,8,2 cita il discorso che tenne ai suoi concittadini quando consegnò loro ufficialmente la biblioteca. Questa fu donata probabilmente fra 96 e 108: DUNCAN JONES 1974, p. 174. MONTALCINI DE ANGELIS D'OSSAT 1993, p. 73, ipotizza che l'ampio complesso termale di fine II sec., i cui resti sono visibili in viale Lecco, rappresenti la redazione posteriore dell'impianto pliniano, che comprendeva anche una biblioteca. Per il mantenimento di questa, Plinio creò una fondazione.

<sup>55</sup> Nell'*Epistolario* appare una serie di evergesie di Plinio verso i Comensi, dalle donazioni fatte ai singoli (1,19,2; 2,4,2; 6,25,3; 6,32,2) al generoso accorgimento messo in atto perché il capitale destinato agli *alimenta* fosse sottratto a qualsiasi incertezza (7,18). Per le altre liberalità: LURASCHI 1997, pp. 478-479.

<sup>56</sup> Dal 113 s'interrompe la corrispondenza con Traiano e poi non si hanno più notizie di Plinio. Cfr. GOFFIN 2002, pp. 487-489.

<sup>57</sup> CIL, V, 5136 (*balneum et aquas dedit*); POGGIANI KELLER 1986, pp. 107-109; VAVASSORI 1998, p. 320.

<sup>58</sup> GOFFIN 2002, p. 473, lascia aperta la datazione fra I e II sec. Per i riferimenti archeologici: TOMASI 2005-2006, pp. 29-47.

<sup>59</sup> AE 1974, 347. Mentre è riconoscibile con certezza *curat(ori) / [r(ei) p(ublicae) dato ab imper]atore / [Caes(are) M(arco) Aurel(io) Comm]odo Ant[onino] P[ro] Felici Aug[ust]o*], la prima carica rivestita dall'anonimo funzionario è stata interpretata come *[(sex)vir(o) iu]nior(i)* (SARTORI 1994b, p. 45; cfr. CAVAGNOLA 1974-1975, pp. 86-87; GOFFIN 2002, p. 585) o, meglio, *[patron(o) colleg]ior(um) / [fabr(um) et cent(onariorum)]* (ABRAMENKO 1992, pp. 151-155), dato che i *curatores* appartenevano a un livello sociale più alto dei *seviri*.

<sup>60</sup> CAVAGNOLA 1974-1975, p. 86.

<sup>61</sup> Nella maggioranza dei casi le donne condividevano coi familiari l'evergesia, che comunque costituiva per loro un'importante affermazione sociale, poiché la munificenza era basilare virtù civica (FORBIS 1996, pp. 29-43).

<sup>62</sup> CIL, V, 6522; SCUDERI 1987, p. 27; GOFFIN 2002, pp. 504-506. MENNELLA 1999, p. 182, data entro la prima metà del II sec. La *lavatio gratuita in perpetuum* è la tipica formula di un'ulteriore evergesia: CENERINI 1987-1988, pp. 199-220.

Albucia Candida<sup>63</sup>. Questa coppia è nota anche da un altro testo, che completa il *cursus* del Novarese più illustre nelle testimonianze epigrafiche e della matrona ricorda la carica di flaminica a *Novaria* e a *Ticinum*<sup>64</sup>. Il flaminato di Adriano per Valerio Pansa e di Sabina per Albucia Candida fornisce un *terminus post quem*, che permette di datare verso la metà del II sec. Anche se le due epigrafi termali sono state rinvenute nella stessa chiesa di S. Gaudenzio, è ben difficile che la seconda si riferisca al restauro del *balineum* citato nella prima, sia per la diffusione delle strutture termali, sia perché il reimpiego dei materiali lapidei avveniva secondo necessità<sup>65</sup>.

Ancora una matrona, a *Forum Vibii Caburrum*, offrì ai suoi concittadini un impianto termale e una piscina<sup>66</sup>: il fatto che fosse flaminica di Drusilla, morta e divinizzata nel 38, porta a una datazione appena successiva.

Anche nei *vici* la frequentazione delle terme era parte integrante della vita associata: da Bregano (Varese) proviene la dedica a ricchi e munifici liberti (un uomo e una donna), che ai *vicani Statuini* offrirono un edificio termale e [*lavationem*] *gratuitam in perpetuum*<sup>67</sup>. La paleografia indirizza verso I-II sec.; probabilmente ancora di I sec. è l'iscrizione proveniente dal vicino centro di Brebbia, dove un sevirato e una sua parente donarono *vican(is) e[t] habitantib(us) / lavationem*<sup>68</sup>. Nel testo, che qui s'interrompe, doveva leggersi [*gratuitam*]: spesso, quando è aggiunta la munificenza dell'ingresso gratis, ci si compiace di elencare i beneficiari, che in questo caso, oltre ai residenti con pieni diritti civici, sono coloro che hanno semplice domicilio<sup>69</sup>. A Vercelli un frammento epigrafico enumera *munic[ip]ibus, incolis, / hospitibus, a[dv]entorib[us]*<sup>70</sup>: ai cittadini del municipio, agli abitanti, agli stranieri e ai viaggiatori è offerto per sempre l'ingresso gratuito alle terme.

<sup>63</sup> CIL, V, 6513; MENNELLA 1999, pp. 175-176; GOFFIN 2002, pp. 503-504.

<sup>64</sup> CIL, V, 6514; MENNELLA 1999, p. 176: Valerio Pansa è citato come *eques Romanus* e patrono di Novara; Albucia Candida è flaminica della *diva Iulia* a *Novaria* e della *diva Sabina* a *Ticinum* (nel cui territorio il paese di Albuzzano trae nome evidentemente dal prediale). In CIL, V, 6513 la carriera militare di Pansa approda all'importante procuratela della provincia imperiale di Britannia. Cfr. SCUDERI 1987, pp. 27-28.

<sup>65</sup> MOTTA 1987, pp. 188-190. Per i riferimenti archeologici anche sull'acquedotto novarese: TOMASI 2005-2006, pp. 125-148.

<sup>66</sup> CIL, V, 7345; CRESCI MARRONE, FILIPPI 1998, p. 383. Per una ricostruzione grafica del testo, mutilo della parte sinistra: TOMASI 2005-2006, p. 159.

<sup>67</sup> CIL, V, 5496; BALDACCIO 1983, pp. 146-147. Questi evergeti sono liberti degli *Hispones*, una delle principali famiglie dell'Italia settentrionale (cfr. nt. 31), che probabilmente aveva in zona ampie proprietà terriere: SCUDERI c.s.

<sup>68</sup> CIL, V, 5504; GOFFIN 2002, pp. 489-490; cfr. FAGAN 1999, p. 249. Il sevirato Cn. Terenzio Primo, figlio di Gneo, è evidentemente *ingenuus*: poiché la pietra è perduta, questo diventa l'indizio per la datazione, dato che si riscontra una maggior frequenza d'*ingenuitas* quando il sevirato era di fresca istituzione (per i dati quantitativi su una città dalla documentazione epigrafica abbondante: MOLLO 1997, pp. 267-367; EAD. 2000, pp. 197-263).

<sup>69</sup> Questi *habitantes* erano detti anche *incolae* o *inquilini vici*. Dal punto di vista giuridico cfr. LICANDRO 2004, pp. 180-201; GAGLIARDI 2006, pp. 647-672.

<sup>70</sup> CIL, V, 6668; GOFFIN 2002, p. 510. Quando è donato anche il capitale per il futuro funzionamento delle terme, spesso vengono enumerate le varie categorie che ne traggono vantaggio: per esempio un'iscrizione da Suasa (CIL, XI, 6167) cita, oltre gli abitanti del centro, gli *incolae* del territorio, gli stranieri, i viaggiatori con le loro mogli e gli schiavi di entrambi i sessi.

I *ponderaria*, edifici dov'erano conservati i campioni di misura, sono pure oggetto d'interventi evergetici: a *Eporedia* è da parte di T. Sestio Secondo, che non era originario di quella città, pur rivestendovi pubbliche funzioni<sup>71</sup>; ad *Augusta Praetoria* è perduto il nome del donatore, mentre è rimasto quello dell'incaricato a sovrintendere l'opera (*curante*)<sup>72</sup>. Una fontana che arricchiva l'arredo urbano venne fatta costruire a Como da un quattuorviro, a nome di qualcuno che la frammentarietà dell'iscrizione ha sottratto<sup>73</sup>. A Novara un'epigrafe frammentaria ricorda la costruzione della sede sociale (*schola*) per gli Augustali, grazie a una somma lasciata in eredità: il generoso erede non solo impiegò gl'interessi del legato testamentario, ma anche aggiunse un contributo di tasca propria<sup>74</sup>. A *Laumellum* un testo piuttosto problematico conservato dalla tradizione letteraria si riferisce probabilmente ancora al luogo d'incontro di un sodalizio, che viene recintato e fornito di un pozzo<sup>75</sup> per evergesia di madre e figlio; poi interviene un liberto, sevirò, che fa costruire un arco e si preoccupa di far restaurare i nomi dei patroni<sup>76</sup>, danneggiati dal tempo.

Lascia pure perplessi l'epigrafe di un ragguardevole personaggio<sup>77</sup>, che ad *Augusta Taurinorum* compì un'opera *in praesidium [c]oloniae [- - -] / solo pri[va]to, pecu[n]ia sua*: il ritrovamento nella cinta muraria induce a pensare che si trattasse di un settore delle mura, mentre il terreno privato si potrebbe spiegare col fatto che *Fadienus* avesse proprietà confinanti con la parte del muro urbano da consolidare<sup>78</sup>. La pur mutila iscrizione da *Bergomum* informa che marito e moglie collaborarono alla fortificazione monumentale della città: P. Crispo offrì due porte, col muro fra di esse, e Sedata contribuì, indicando una cifra (ora perduta) per gli ornamenti delle porte stesse<sup>79</sup>.

<sup>71</sup> CIL, V, 6771. L'iscrizione, spezzata in sedici frammenti e mutila della parte destra, cita la tribù *Vol(tinia)*, non la *Pol(lia)* di Ivrea; la seconda riga, *Eporediae et omnibus hono[ri]bus - - -*, induce a ipotizzare che il personaggio avesse rivestito cariche a Ivrea e nella sua patria d'origine. La bella paleografia porta a datare fra I e II sec. Cfr. RODA 1985, pp. 168-169; GOFFIN 2002, pp. 491-492.

<sup>72</sup> CIL, V, 6839; *InscrIt*, X, 1, 12; GOFFIN 2002, p. 467. CAVALLARO, WALSER 1988, pp. 180-181, preferiscono intendere l'iscrizione come un lascito testamentario, interpretando *pondere* "una somma". La rilettura di GASPERINI 1991, p. 720, integrando *[- - - exa?]gium* (= peso) nella prima riga conservata, riporta all'ambito ponderale. La paleografia orienta verso la fine II sec.

<sup>73</sup> SI, 747; SARTORI 1994a, p. 35; GOFFIN 2002, p. 480. La bella paleografia orienta verso fine I sec.

<sup>74</sup> CIL, V, 6525. MENNELLA 1999, pp. 182-183, data entro la prima metà II sec. per paleografia e contesto. Mancano le prime due righe di testo in GOFFIN 2002, p. 506.

<sup>75</sup> CIL, V, 6473. BOFFO 1992, pp. 247-248, discute l'ipotesi d'interpretare *Boutibus* come un toponimo, suggerendo che un sodalizio potesse avere quel nome.

<sup>76</sup> GOFFIN 2002, p. 493, in base alla formula *ex voto suscepto*, ipotizza che si trattasse di un ambito sacrale.

<sup>77</sup> CIL, V, 7002: *P. Fadienu[s]* rivestì questura e flaminato nella sua città; apparteneva all'ordine equestre, essendo stato prefetto d'ala.

<sup>78</sup> RODA 1997, p. 207. L'iscrizione è databile al I sec.: GOFFIN 2002, p. 471. Sulle mura dal punto di vista archeologico: TORELLI 1998, p. 40.

<sup>79</sup> CIL, V, 8893; VAVASSORI 1998, pp. 340-341. Si tratta con ogni probabilità della porta orientale verso *Brixia* e di quella meridionale per *Mediolanum*: BERNI BRIZIO 1967-1968, p. 63. Lo sviluppo edilizio cittadino, che portò alla sistemazione delle mura, tra I e II sec., si data coerentemente con la paleografia dell'iscrizione: VAVASSORI 1986, p. 88; GOFFIN 2002, p. 474.

Proprio nelle rovine del teatro di Ivrea è stato trovato il frammento di epistilio con l'iscrizione *[pa]tronus [coloniae?] sua [pe]c[unia]*<sup>80</sup>: la paleografia e l'ornamentazione architettonica portano coerentemente all'età adrianea<sup>81</sup>. Mentre di questo importante evergete ci è rimasto solo il non significativo patronimico *C(ai) f(i)lius*), invece il testo, pur frammentario, rinvenuto nelle adiacenze del teatro di Torino<sup>82</sup>, permette di riconoscere C. Giulio Donno e suo figlio Giulio Cozio. È integrabile la titolatura di Donno II, *praefectus* di tutte le popolazioni governate da suo padre Cozio<sup>83</sup>, mentre l'oggetto dell'evergesia in base alla più probabile integrazione è *[port]icum cum [suis ornamentis et do]mus*. Quindi il fatto che i donatori di un elegante portico e degli alloggi per gli attori fossero i governanti del distretto alpino cozio permette di datare in un periodo compreso fra 13 e 44<sup>84</sup>. Nell'anfiteatro di *Ticinum* stava un'iscrizione databile fra settembre 528 e agosto 529 per il riferimento al terzo anno di regno del re goto Atalarico, che vanta di aver ordinato *has / sedis spectaculi*<sup>85</sup>. Il testo, inserito nella *tabula ansata* di un sarcofago di II sec. reimpiegato<sup>86</sup>, millanta una costruzione che in realtà poteva essere solo il restauro delle gradinate dell'edificio romano<sup>87</sup>.

Ancora a Pavia un monumento di spicco era l'arco onorario della porta orientale, su cui stavano dieci statue, con le relative epigrafi, della famiglia imperiale augustea nel 7-8 d.C.<sup>88</sup>. A Como l'imponenza dell'iscrizione suggerisce l'ipotesi che si trovasse su un arco dedicato a Caracalla per decreto dei decurioni: la data al 197 si deduce dalla titolatura del padre Settimio Severo<sup>89</sup>. L'iscrizione

<sup>80</sup> *InscrIt*, XI, 2, 9.

<sup>81</sup> MERCANDO 1990, p. 453, considera l'incremento edilizio di *Eporedia* dall'età flavia ai primi decenni del II sec. Cfr. GOFFIN 2002, pp. 492-493. Sui rilievi decorativi del teatro di Ivrea: PAPOTTI 1998, pp. 106-107.

<sup>82</sup> D'ANDRADE 1899, pp. 209-212; TARAMELLI 1899, pp. 213-216.

<sup>83</sup> LETTA 1976, pp. 37-76; ID. 1994, pp. 115-127, legge il *praenomen* del figlio *M(arcus)*; invece MENNELLA 1978, pp. 96-100, preferisce leggere *C(aius)*, conforme all'abitudine romana d'imporre al primogenito lo stesso *praenomen* paterno.

<sup>84</sup> Cfr. GOFFIN 2002, pp. 468-470; LETTA 2005, p. 87; ID. 2006, p. 119. Questo primo teatro di Torino, dell'inizio I sec., subì poi una ristrutturazione tra la metà del II e il III sec.: PAPOTTI 1998, pp. 107-111. Cfr. FINOCCHI 1977, pp. 24-33.

<sup>85</sup> CIL, V, 6418. Questa epigrafe faceva parte della raccolta del marchese L. Malaspina, che riferisce (MALASPINA 1830, pp. 23-24) la prima notizia di collocazione nella chiesa di S. Secondiano, vicino all'area dove con ogni probabilità sorgeva l'anfiteatro, nella zona sud-orientale della città, appena fuori dalla cinta muraria. Cfr. SALETTI 1983a, p. 133; MAGGI 1987, pp. 52-58; GREGORI 1989, pp. 84-85; SCUDERI 2000, pp. 616-618.

<sup>86</sup> SALETTI 1983b, pp. 148-149 e fig. 4.

<sup>87</sup> L'Anonimo Valesiano, in *MGH, auct. ant. IX, Chronica Minora*, p. 324, 71, riferisce a Teoderico, predecessore di Atalarico, la costruzione di *palatium, thermas, amphitheatrum et alios muros civitatis*, ma si tratta, con ogni probabilità, di restauri.

<sup>88</sup> CIL, V, 6416; ILS, 107; BOFFO 1992, pp. 232-233. L'arco doveva essere a tre fornici, poiché l'Anonimo di Einsiedeln copiò di seguito (mescolando i personaggi) le linee delle iscrizioni, riunendole in tre gruppi. La municipalità avrà fatto questo atto d'omaggio alla famiglia augustea, cui si sentiva legata anche per il soggiorno di Augusto e Livia a *Ticinum* nel 9 a.C.: cfr. GABBA 1984, p. 229; ID. 1990b, pp. 515-517; GOFFIN 2002, pp. 532-533; SCUDERI 2004, p. 256.

<sup>89</sup> CIL, V, 5259; GOFFIN 2002, p. 531. Naturalmente la dedica non è col noto soprannome di Caracalla, ma *Imp(eratori) Caes(ari) M(arco) Aurelio / Antonino Aug(usto)*, secondo la formula più diffusa fino alla morte di Settimio Severo: MASTINO 1981, pp. 31-35. SARTORI 1993, p. 237; ID. 1994a, p. 32, nota

gemella è in onore di Severo Alessandro, agli inizi del regno, nel 223: il suo nome subì la *damnatio memoriae*, ma rimase quello degli ascendenti, ossequio al potere imperiale, che su un'opera pubblica superava le contingenze<sup>90</sup>.

Di altre dediche imperiali ancor meno si riesce a ipotizzare l'edificio su cui si trovavano: a *Ticinum* un frammento di epistilio è dedicato *[T]i(berio) Caesari divi Aug(usti) f(ilio)*<sup>91</sup>, mentre a *Forum Vibii Caburrum* il frammento marmoreo, in cui è integrabile un'indicazione di *tribunicia potestas*, dalla bellezza e altezza delle lettere suggerisce soltanto un grande monumento nella prima metà del I sec.<sup>92</sup>.

Varie iniziative edilizie non sono attribuibili a una tipologia monumentale per la frammentarietà dell'iscrizione oppure perché agli evergeti il verbo *dedit* bastava a indicare l'offerta di un edificio che tutti vedevano, come a Pavia fecero un sevirio<sup>93</sup> e un illustre magistrato e sacerdote<sup>94</sup>. Altrettanto si può dire per il *refecerunt* di un'epigrafe di Vercelli<sup>95</sup> e il *[pec(unia) s]ua rest[ituit]* in un'iscrizione di Novara<sup>96</sup>, espressioni che indicano restauri per noi non definibili. Parimenti un quattuorviro vercellese aggiunse, alla somma già elargita da un decurione, 5.000 sesterzi per un edificio di cui non sappiamo nulla<sup>97</sup>. La classica formula delle opere pubbliche, *faciendum curavit*, si trova a grandi lettere frammentarie su due frustoli epigrafici a *Comum*<sup>98</sup>; a *Forum Vibii Caburrum* un'iniziativa edilizia è riconoscibile nello scioglimento della sigla *d(ecurionum) d(ecreto) p(ecunia) p(ublica) f(aciundas) [c(uraverunt)]*<sup>99</sup>. Così la frammentaria citazione di ornamenti *[marmo]ribus et*

la premura interessata dei Comensi nel dare a un bambino di nove anni il titolo di Augusto, che gli sarebbe stato conferito l'anno dopo.

<sup>90</sup> CIL, V, 5260; SARTORI 1993, pp. 238-239; ID. 1994a, p. 32. SARTORI 1984, p. 66 osserva che le due grandi lastre dovevano stare su un congruo monumento, a proposito del quale le congetture sono varie, a partire dall'unicità o duplicità della costruzione. Cfr. poi GOFFIN 2002, pp. 531-532.

<sup>91</sup> CIL, V, 6417. Quel che resta della titolatura non permette una datazione più precisa nell'ambito del regno di Tiberio. Cfr. GOFFIN 2002, pp. 586-587.

<sup>92</sup> CRESCI MARRONE, FILIPPI 1998, p. 385, n. 2.

<sup>93</sup> AMBAGLIO 1992, p. 274, n. 23 data al I sec. per la paleografia.

<sup>94</sup> CIL, V, 6431 = ILS, 6743. Sestilio Fusco rivestì la massima magistratura cittadina e una serie di cariche sacerdotali, pontefice, augure, salio e sacerdote del divo Claudio, particolare che permette una datazione al terzo quarto del I sec. L'edificio offerto doveva essere importante, poiché l'Anonimo di Einsiedeln copiò l'epigrafe *in foro Pappiae*. Cfr. GABBA 1984, pp. 234-235; BOFFO 1992, p. 238; GOFFIN 2002, pp. 508-509.

<sup>95</sup> CIL, V, 6655. RODA 1985, pp. 18, 20, discute l'ipotesi, esclusivamente indiziaria, che si tratti di un'*aedes* dedicata alle *Matronae* sulla base del ritrovamento nello stesso luogo di una tavola votiva *Matronis* (CIL, V, 6654) e di resti edilizi. Cfr. GOFFIN 2002, pp. 509-510. La paleografia orienta verso I-II sec.

<sup>96</sup> CIL, V, 6510; GOFFIN 2002, pp. 502-503.

<sup>97</sup> CIL V 6661. RODA 1985, pp. 27-29, presenta dubbi sullo scopo dell'elargizione, che potrebbe anche essere per un monumento funerario. La datazione paleografica è fra I e II sec. Cfr. GOFFIN 2002, pp. 510-511.

<sup>98</sup> CIL, V, 5396 (ALFÖLDY 1982, p. 351, integrando la prima riga conservata come *[quaesto]r, tr[ibunus plebis]*, riconosce un anonimo senatore fra I e II sec.); SI, 755. Cfr. GOFFIN 2002, pp. 480-481.

<sup>99</sup> CRESCI MARRONE, FILIPPI 1998, pp. 386-387, n. 4 datano al I sec. per la paleografia e propongono lo scioglimento *f(aciundas)* al femminile plurale, considerando la parte rimanente del sostantivo cui si riferisce *[- -]nes*, variamente integrabile come *[crepidi]nes, [incrustatio]nes, [mansio]nes*, ecc.

*statuis* in un'epigrafe di Torino fa pensare a un elegante edificio pubblico<sup>100</sup>. Altrettanto si potrebbe dire per un frammento di architrave da Bergamo, dove si legge [*p*]r(aetor) tutel(arius) oper(is)<sup>101</sup>. Non sappiamo a quale costruzione si riferisse il portico citato insieme con la cifra dell'evergesia in un frammento epigrafico milanese<sup>102</sup>. Nel territorio di Novara il *pagus Agaminus* ricevette da un benefattore un terreno, grazie al cui reddito si poté costruire *hoc opus*, non identificabile<sup>103</sup>.

In questa breve carrellata abbiamo considerato le iscrizioni che dovevano stare sugli edifici: il discorso si amplierebbe se considerassimo anche le epigrafi da cui si può dedurre l'esistenza delle costruzioni pubbliche, come l'anfiteatro a Bergamo in base alla lastra che ricorda lo spettacolo gladiatorio autorizzato da Gordiano III<sup>104</sup>, oppure il tempio di Marte a Como in base all'iscrizione funeraria per l'*aedit(uo) m[a]g(istro) Martis*<sup>105</sup>. Rimangono poi frammenti e iscrizioni inseribili dubitativamente nella categoria delle opere pubbliche<sup>106</sup>. Infine andrebbero esaminati anche i soli riferimenti archeologici per avere un'idea, inevitabilmente incompleta, della vivace attività edilizia pubblica. La scelta di limitare in questa sede il campo d'indagine non impedisce di notare, rispetto agli interventi del potere costituito, una larga maggioranza di operazioni evergetiche, a tutti i livelli sociali<sup>107</sup>, dall'illustre senatore Plinio il Giovane, che non si stanca di abbellire e arricchire di servizi la sua città, ai liberti che offrono un edificio termale al loro *vicus*. Rendersi benemeriti verso i concittadini forniva una giustificazione sociale alla propria ricchezza, suppliva alle carenze statali e rispondeva alla politica di *liberalitas* incoraggiata da Augusto in poi<sup>108</sup>. E verso il potere imperiale abbiamo visto espliciti atti di lealismo nell'edilizia pubblica non solo da parte di una città particolarmente

<sup>100</sup> CIL, V, 6967; GOFFIN 2002, pp. 470-471. Il committente, *Domitius Fronto*, appartiene a una *gens* che ad *Augusta Taurinorum* si segnala per consistenza patrimoniale: CRESCI MARRONE 1997, p. 149. *L. Domitius* offrì *aediculam*, *sign[um]*: cfr. nt. 19.

<sup>101</sup> DEGRASSI 1946, pp. 1-5. BERNI BRIZIO 1967-1968, p. 64, nt. 11: la magistratura del *praetor tutelaris*, istituita da Marco Aurelio, fornisce un *terminus post quem*.

<sup>102</sup> SI, 1297. Probabile la datazione al I sec.: GOFFIN 2002, pp. 497-498.

<sup>103</sup> CIL, V, 6587; GOFFIN 2002, p. 506. L'iscrizione è stata rinvenuta a Sizzano, in una zona il cui popolamento è attestato dai reperti archeologici e dove il centro di Ghemme ricorda nel nome l'*Agaminus pagus*: SCUDERI 1987, pp. 51-52.

<sup>104</sup> CIL, V, 5124; GREGORI 1989, pp. 37-38; VAVASSORI 1998, p. 315; CALDELLI 2004, pp. 138, 151. L'iscrizione è stata rinvenuta sullo stesso colle S. Giovanni, dove sono ubicati i resti archeologici dell'edificio: POGGIANI KELLER 1990, pp. 544-546.

<sup>105</sup> CIL, V, 5306; ALFÖLDY 1982b, pp. 193-200 = ALFÖLDY 1999, pp. 245-251; SACCHI 1993, p. 135.

<sup>106</sup> Ad esempio ZACCARIA 1990, p. 155, nell'elenco degli edifici non identificabili aggiunge CIL, V, 5129 (da Bergamo), dove le tre lettere superstiti sono proprie di un'iscrizione monumentale. L'epigrafe pavese CIL, V, 6428 (cfr. AMBAGLIO 1992, p. 237), che ricorda *podium cum lorica et aditus* (basamento con recinzione e ingressi), è classificata anche dalla GOFFIN 2002, pp. 507-508, tra le opere pubbliche, ma mi sembra molto opportuna l'osservazione di GABBA 1984, p. 234, a proposito del finale *vivos fecit*, proprio dei monumenti sepolcrali, per cui è più probabile che il quattuorviro dedicante si fosse fatto costruire un grandioso edificio funerario.

<sup>107</sup> Cfr. SEGENNI 2002, pp. 113-118.

<sup>108</sup> Cfr. DEMOUGIN 1996, pp. 49-56.

legata alla famiglia augustea come *Ticinum*<sup>109</sup>, ma anche più tardi nei templi e negli archi onorari di *Comum*<sup>110</sup>.

## BIBLIOGRAFIA

- ABRAMENKO 1992 = A. ABRAMENKO, *Ein Sevir Iunior aus Mediolanum als curator rei publicae?*, «ZPE», 91, pp. 151-155.
- ALFÖLDY 1982a = G. ALFÖLDY, *Senatoren aus Norditalien. Regionen IX, X und XI*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma, pp. 309-368.
- ALFÖLDY 1982b = G. ALFÖLDY, *Ein aedituus magister in Comum*, «ZPE», 47, pp. 193-200.
- ALFÖLDY 1983 = G. ALFÖLDY, *Ein Tempel des Herrscherkultes in Comum*, «Athenaeum» n.s. 61, pp. 362-373.
- ALFÖLDY 1999 = G. ALFÖLDY, *Städte, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina*, Stuttgart.
- AMBAGLIO, BOFFO 1992 = D. AMBAGLIO, L. BOFFO, *Ticinum, Laumellum et vicinia*, in *SupplIt*, 9, Roma, pp. 213-347.
- ANDREAU 1977 = J. ANDREAU, *Fondations privées et rapport sociaux en Italie romaine (I<sup>er</sup>-III<sup>e</sup> s. ap.J.C.)*, «Ktema», 2, pp. 157-209.
- Archeologia in Piemonte* 1998 = *Archeologia in Piemonte. II. L'età romana*, a cura di L. MERCANDO, Torino.
- BALDACCI 1983 = P. BALDACCI, *Il territorio del Verbano orientale in età celtica e romana*, in *Angera e il Verbano orientale nell'antichità* (Atti della Giornata di Studio, Rocca di Angera 11 settembre 1982), Milano, pp. 139-147.
- BANZI 1999 = E. BANZI, *I miliari come fonte topografica e storica. L'esempio della XI regio (Transpadana) e delle Alpes Cottiae*, Roma.
- Bergamo dalle origini* 1986 = *Bergamo dalle origini all'altomedioevo. Documenti per un'indagine urbana*, a cura di R. POGGIANI KELLER, Modena.
- BERNI BRIZIO 1967-1968 = L. BERNI BRIZIO, *Bergamo romana: ricerche storico-epigrafiche*, in *Atti CeSDIR*, I, Milano-Varese, pp. 51-105.

<sup>109</sup> Augusto e Livia soggiornavano a Pavia quando Tiberio dovette recarsi sul Reno per curare il trasporto della salma di suo fratello Druso a *Ticinum* e poi a Roma: VAL. MAX. 5,5,3; TAC. *ann.* 3,5,1; SVET. *Tib.* 7,6; CASS. DIO 55,2,1.

<sup>110</sup> A *Mediolanum* un'epigrafe dipinta su una parete di un edificio pubblico celebra forse le imprese di Tiberio e Druso: SARTORI 2003b, pp. 187-199.

- BONZANO 2004 = F. BONZANO, *Gli interventi edilizi di età severiana nelle città dell'Italia settentrionale*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Topografia – urbanistica – edilizia pubblica*, a cura di G. CUSCITO, M. VERZAR BASS, «AAAd», 59, pp. 77-81.
- BRICAULT 2001 = L. BRICAULT, *Atlas de la diffusion des cultes isiaques (IV<sup>e</sup> s. av.J.C. – IV<sup>e</sup> s. apr.J.C.)*, Paris.
- BRICAULT 2005 = L. BRICAULT, *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques*, II, Paris.
- BUONOPANE 2003 = A. BUONOPANE, *Abusi epigrafici tardo-antichi: i miliari dell'Italia settentrionale (Regiones X e XI)*, in *Usi e abusi 2003*, pp. 343-354.
- CALDELLI 2004 = L. CALDELLI, *Le élites locali fanno spettacolo negli edifici di spettacolo*, in *Autocélébration des élites locales dans le monde romain. Contexte, textes, images (II<sup>e</sup> s. av. J.C. – III<sup>e</sup> s. ap. J.C.)*, a cura di M. CÉBEILLAC GERVASONI, L. LAMOINE, F. TRÉMENT, Clermont Ferrand, pp. 129-155.
- CAVAGNOLA 1974-1975 = B. CAVAGNOLA, *Epigrafi inedite di Milano*, in *Atti CeSDIR*, VI, Milano, pp. 73-90.
- CAVALLARO, WALSER 1988 = A. M. CAVALLARO, G. WALSER, *Iscrizioni di Augusta Praetoria, Quart (Aosta)*.
- CECCONI 1994 = G.A. CECCONI, *Sulla denominazione dei distretti di tipo provinciale nell'Italia tardoantica*, «Athenaeum», 82, pp. 177-184.
- CENERINI 1987-1988 = F. CENERINI, *Evergetismo ed epigrafia: lavationem in perpetuum*, «RSA», 17-18, pp. 199-220.
- CHILVER 1941 = G.E.F. CHILVER, *Cisalpine Gaul. Social and Economic History from 49 b.C. to the Death of Trajan*, Oxford.
- Città nell'Italia 1990* = *Le città nell'Italia settentrionale in età romana: Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regioni X e XI* (Atti del Convegno, Trieste 13-15 marzo 1987), Trieste-Roma.
- CLAUSS 1992 = M. CLAUSS, *Cultores Mithrae. Die Anhängerschaft des Mithras-Kultes*, Stuttgart.
- CRESCI MARRONE 1997 = G. CRESCI MARRONE, *La fondazione della colonia*, in *Storia di Torino 1997*, pp. 143-155.
- CRESCI MARRONE, FILIPPI 1998 = G. CRESCI MARRONE, F. FILIPPI, *Forum Vibii Caburrum*, in *SupplIt*, 16, Roma, pp. 369-398.
- D'ANDRADE 1899 = A. D'ANDRADE, *Scoperte epigrafiche avvenute presso l'antica cinta di Augusta Taurinorum*, «NSA», pp. 209-212.
- DEGRASSI 1946 = N. DEGRASSI, *Bergamo. Frammenti architettonici di un edificio monumentale romano*, «NSA», s. 7, 7, pp. 1-5.

- DEMOUGIN 1996 = S. DEMOUGIN, *De l'évergétisme en Italie*, in *Splendidissima civitas. Études d'histoire romaine en hommage à F. Jacques*, a cura di A. CHASTAGNOL, S. DEMOUGIN, C. LEPELLEY, Paris, pp. 49-56.
- DUNCAN JONES 1974 = R. DUNCAN JONES, *The Economy of the Roman Empire. Quantitative Studies*, Cambridge.
- ECK 1999 = W. ECK, *L'Italia nell'impero romano. Stato e amministrazione in epoca imperiale*, Bari.
- ECK 2001 = W. ECK, *Die grosse Pliniusinschrift aus Comum: Funktion und Monument*, in *Varia Epigraphica* (Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia, Bertinoro 8-10 giugno 2000), a cura di G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI, Faenza, pp. 225-235.
- FAGAN 1999 = G. FAGAN, *Bathing in Public in the Roman World*, Ann Arbor.
- FAYER 1976 = C. FAYER, *Il culto della dea Roma. Origine e diffusione nell'Impero*, Pescara.
- FINOCCHI 1977 = S. FINOCCHI, *Le théâtre romain de Turin*, in *Congrès archéologique du Piémont*, Paris, pp. 24-33.
- FORBIS 1996 = E. FORBIS, *Municipal Virtues in the Roman Empire. The Evidence of Italian Honorary Inscriptions*, Stuttgart-Leipzig.
- FRÉZOULS 1990 = E. FRÉZOULS, *Évergétisme et construction publique en Italie du Nord (X<sup>e</sup> et XI<sup>e</sup> régions augustéennes)*, in *Città nell'Italia 1990*, pp. 179-209.
- GABBA 1984 = E. GABBA, *Ticinum: dalle origini alla fine del III sec. d.C.*, in *Storia di Pavia. I. L'età antica*, Milano, pp. 205-247.
- GABBA 1990a = E. GABBA, *Per la storia di Laumellum*, «RIL», 124, pp. 157-159.
- GABBA 1990b = E. GABBA, *L'arco augusteo di Pavia*, «Athenaeum», 78, pp. 515-517.
- GABBA 2000 = E. GABBA, *Pavia domicilium sapientiae. Note storiche*, Como.
- GAGLIARDI 2006 = L. GAGLIARDI, *Osservazioni in tema di domicilio degli incolae. La distinzione tra incolae di città e incolae di campagna*, in *Gli Statuti Municipali*, a cura di L. CAPOGROSSI COLOGNESI, E. GABBA, Pavia, pp. 647-672.
- GASPERINI 1991 = L. GASPERINI, *Spigolature epigrafiche valdostane*, in *Epigrafia* (Actes du colloque en mémoire de A. Degrassi, Rome 27-28 mai 1988), Rome, pp. 711-723.
- GIORCELLI BERSANI 2002 = S. GIORCELLI BERSANI, *Vercellae – Inter Vercellas et Epediam*, in *SupplIt*, 19, Roma, pp. 239-328.
- GIORCELLI BERSANI 2003 = S. GIORCELLI BERSANI, *Il cippo bilingue latino-celtico di Vercelli: nuove osservazioni*, in *Usi e abusi 2003*, pp. 201-216.

- GOFFIN 2002 = B. GOFFIN, *Euergetismus in Oberitalien*, Bonn.
- GREGORI 1989 = G.L. GREGORI, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano*. II. *Regiones Italiae VI-XI*, Roma.
- HARARI, TOZZI 1987 = M. HARARI, P. TOZZI, *Laus tra antichità e medioevo*, Piacenza.
- HORSTER 2001 = M. HORSTER, *Bauinschriften römischer Kaiser. Untersuchungen zu Inschriftenpraxis und Bautätigkeit in Städten des westlichen Imperium Romanum in der Zeit des Prinzipats*, Stuttgart.
- JOUFFROY 1977 = H. JOUFFROY, *Le financement des constructions publiques en Italie: initiative municipale, initiative impériale, évergétisme privé*, «Ktema», 2, pp. 329-337.
- JOUFFROY 1986 = H. JOUFFROY, *La construction publique en Italie et dans l'Afrique romaine*, Strasbourg.
- LE GLAY 1987 = M. LE GLAY, *Sur une inscription de Milan*, in *Mélanges offerts à M. Labrousse*, a cura di J.M. PAILLER, "Pallas", Toulouse, pp. 137-142.
- LETTA 1976 = C. LETTA, *La dinastia dei Cozii e la romanizzazione delle Alpi occidentali*, «Athenaeum» n.s. 54, pp. 37-76.
- LETTA 1994 = C. LETTA, *Postille sulle iscrizioni della dinastia Cozia*, «Segusium», 31, n. speciale 34, pp. 115-127.
- LETTA 2005 = C. LETTA, *Da Segusio ad Augusta Praetoria. La creazione del municipio segusino e i rapporti con la Valle d'Aosta nelle iscrizioni dei liberti della dinastia cozia*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», 84, pp. 851-866.
- LETTA 2006 = C. LETTA, *La creación del municipio de Segusio (Alpes Cottiae) y el problema de los municipia latina en el Occidente romano*, «Florentia Iliberritana», 17, pp. 115-134.
- LICANDRO 2004 = O. LICANDRO, *Domicilium habere. Persona e territorio nella disciplina del domicilio romano*, Torino.
- LO CASCIO 2003 = E. LO CASCIO, *L'economia dell'Italia romana nella testimonianza di Plinio*, in *Plinius der Jüngere und seine Zeit*, Leipzig, pp. 281-302.
- LURASCHI 1997 = G. LURASCHI, *Storia di Como antica*, Como.
- LUSSANA 1950 = A. LUSSANA, *Osservazioni sulle testimonianze di munificenza privata della Gallia Cisalpina nelle iscrizioni latine*, «Epigraphica», 12, pp. 116-123.
- MAGGI 1987 = S. MAGGI, *Anfiteatri della Cisalpina romana (Regio IX, Regio XI)*, Firenze.

- MAGGI 1993 = P. MAGGI, *I monumenti di Como romana: le testimonianze scritte*, in *Novum Comum* 1993, pp. 143-162.
- MALASPINA 1830 = L. MALASPINA, *Iscrizioni lapidarie raccolte dal marchese Malaspina di Sannazzaro nella di lui casa in Pavia ed altre relative corredate d'illustrazioni*, Milano.
- MASTINO 1981 = A. MASTINO, *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni (Indici)*, Bologna.
- MASTROCINQUE 1991 = A. MASTROCINQUE, *Culti di origine preromana nell'Italia settentrionale*, in *Die Stadt in Oberitalien und in den nordwestlichen Provinzen des Römischen Reiches*, a cura di W. ECK, H. GALSTERER, Mainz am Rhein, pp. 217-225.
- MENNELLA 1978 = G. MENNELLA, *Ipotesi sull'iscrizione dei re Cozi nel teatro di Augusta Taurinorum*, «RIL», 112, pp. 96-100.
- MENNELLA 1992 = G. MENNELLA, *Le iscrizioni rupestri della Valle delle Meraviglie e della Valle dell'Ossola*, in *Rupes loquentes* (Atti Convegno internazionale, Roma – Bomarzo 13-15 ottobre 1989), a cura di L. GASPERINI, Roma, pp. 13-31.
- MENNELLA 1998 = G. MENNELLA, *Itinerari di culto nel Piemonte romano*, in *Archeologia in Piemonte* 1998, pp. 167-179.
- MENNELLA 1999 = G. MENNELLA, *Schede epigrafiche*, in *Epigrafi a Novara. Il Lapidario della Canonica di Santa Maria*, a cura di D. BIANCOLINI, L. PEJRANI BARICCO, G. SPAGNOLO GARZOLI, Torino, pp. 161-216.
- MERCANDO 1990 = L. MERCANDO, *Note su alcune città del Piemonte meridionale*, in *Città nell'Italia* 1990, pp. 441-478.
- MIRABELLA ROBERTI 1984 = M. MIRABELLA ROBERTI, *Milano romana*, Milano.
- MOITRIEUX 2002 = G. MOITRIEUX, *Hercules in Gallia. Recherches sur la personnalité et le culte d'Hercule en Gaule*, Paris.
- MOLLO 1997 = S. MOLLO, *L'augustalità a Brescia*, «MAL», s. 9, 8, pp. 267-367.
- MOLLO 2000 = S. MOLLO, *La mobilità sociale a Brescia romana*, Milano.
- MONTALCINI DE ANGELIS D'OSSAT 1993 = M. MONTALCINI DE ANGELIS D'OSSAT, *Como: rilettura di una città*, in *Carta archeologica della Lombardia: Como. La città murata e la convalle*, Modena, pp. 72-75.
- MOTTA 1987 = M. MOTTA, *Novara medioevale: problemi di topografia urbana tra fonti scritte e documentazione archeologica*, «MIL», 38, pp. 167-348.
- NELIS-CLÉMENT 2000 = J. NELIS-CLÉMENT, *Les bénéficiaires: militaires et administrateurs au service de l'empire (I<sup>er</sup> s. a.C. – VI<sup>e</sup> s. p.C.)*, Bordeaux.
- NOÈ 1987 = E. NOÈ, *La fortuna privata del principe e il bilancio dello stato romano: alcune riflessioni*, «Athenaeum» n.s. 65, pp. 27-65.

- Novum Comum* 1993 = *Novum Comum 2050* (Atti del convegno celebrativo della fondazione di Como romana), Como.
- PAPOTTI 1998 = L. PAPOTTI, *Strutture per spettacoli del Piemonte romano*, in *Archeologia in Piemonte* 1998, pp. 101-118.
- PASSERINI 1953 = A. PASSERINI, *Il territorio insubre in età romana*, in *Storia di Milano*, I, *Le origini e l'età romana*, Milano, pp. 111-214.
- POGGIANI KELLER 1986 = R. POGGIANI KELLER, *Le Terme*, in *Bergamo dalle origini* 1986, pp. 107-109.
- POGGIANI KELLER 1990 = R. POGGIANI KELLER, *Il caso di Bergamo*, in *Città nell'Italia* 1990, pp. 543-555.
- REALI 1989 = M. REALI, *Le iscrizioni latine del territorio comense settentrionale*, «RAComo», 171, pp. 207-298.
- RODA 1985 = S. RODA, *Iscrizioni latine di Vercelli*, Vercelli.
- RODA 1997 = S. RODA, *L'aristocrazia urbana*, in *Storia di Torino* 1997, pp. 202-214.
- ROLLER 1999 = L.E. ROLLER, *In Search of God the Mother. The Cult of Anatolian Cybele*, Berkeley-Los Angeles-London.
- ROSSI 1971 = R.F. ROSSI, *Un santuario di Diana Nemorensis ed uno sconosciuto senatore a Mediolanum*, «Sibrium», 11, pp. 153-161.
- SACCHI 1993a = F. SACCHI, *Alcune considerazioni sulla produzione architettonica a Como in età romana*, in *Novum Comum* 1993, pp. 89-142.
- SACCHI 1993b = F. SACCHI, *Catalogo degli elementi architettonici*, in *Novum Comum* 1993, pp. 89-131.
- SALETTI 1983a = C. SALETTI, *L'urbanistica di Pavia romana*, «Athenaeum» n.s. 61, pp. 126-147.
- SALETTI 1983b = C. SALETTI, *Nota sui monumenti funerari di Ticinum*, «Bollettino Società Pavese Storia Patria» n.s. 83, pp. 145-159.
- SARTORI 1984 = A. SARTORI, *Epigrafia e città antica*, in *Archeologia urbana in Lombardia*, Como, pp. 60-66.
- SARTORI 1990 = A. SARTORI, *Comunicazione e propaganda sui miliari*, in *Milano capitale dell'impero romano. 286-402 d.C.* (Catalogo della Mostra), Milano, p. 240.
- SARTORI 1992 = A. SARTORI, *L'alto Milanese terra di culti*, «MEFRA», 104, pp. 77-90.
- SARTORI 1993 = A. SARTORI, *Quadro dell'epigrafia comasca*, in *Novum Comum* 1993, pp. 231-258.
- SARTORI 1994a = A. SARTORI, *Le iscrizioni romane. Guida all'esposizione*, Como.

- SARTORI 1994b = A. SARTORI, *Guida alla sezione epigrafica delle raccolte archeologiche di Milano*, Milano.
- SARTORI 1995 = A. SARTORI, ... per Neptunalia oleum in campo, in *Pro populo Ariminese*, a cura di A. CALBI, G. SUSINI, Faenza, pp. 563-579.
- SARTORI 2000 = A. SARTORI, *Gente di sasso. Parlano gli antichi Milanesi*, Milano.
- SARTORI 2003a = A. SARTORI, *La religione. Le pietre degli uomini, le pietre degli dei*, in *Storia della Lombardia*, 1, *Dalle origini al Seicento*, a cura di L. ANTONIELLI, G. CHITTOLINI, Roma-Bari, pp. 55-68.
- SARTORI 2003b = A. SARTORI, *Un abuso epigrafico originario: monumentalità su intonaco in una novità milanese*, in *Usi e abusi* 2003, pp. 187-199.
- SARTORI s.d. = A. SARTORI, *Epigrafia sacra e appariscenza sociale*, in *Religio deorum* (Actas del Coloquio internacional de Epigrafia Culto y Sociedad en Occidente), a cura di M. MAYER, J. GOMEZ PALLARÈS, Sabadell (Barcelona), pp. 423-434.
- SARTORI 1989 = M. SARTORI, *Osservazioni sul ruolo del curator rei publicae*, «Athenaeum» n.s. 67, pp. 5-20.
- SCHULZE 1904 = W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, «Abhandlungen der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-historische Klasse», N.F. 5, 2.
- SCUDERI 1987 = R. SCUDERI, *Per la storia socio-economica del municipium di Novaria dalla romanizzazione al III sec. d.C.*, «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», 85, pp. 5-56.
- SCUDERI 2000 = R. SCUDERI, *La raccolta epigrafica*, in *Luigi Malaspina di Sannazzaro. Cultura e collezionismo in Lombardia tra Sette e Ottocento* (Atti del Convegno), Pavia, pp. 593-637.
- SCUDERI 2004 = R. SCUDERI, *Supplementorum Supplementa: Ticinum, Laumellum et vicinia*, in *SupplIt*, 22, Roma, pp. 255-264.
- SCUDERI c.s. = R. SCUDERI, *Documenti epigrafici*, in *La Storia di Varese*, II, in corso di stampa.
- SEGENNI 2002 = S. SEGENNI, *L'edilizia pubblica e i ceti medi. Esempi dalla Cisalpina*, in *Ceti medi in Cisalpina* (Atti del Colloquio internazionale, Milano 14-16 settembre 2000), a cura di A. SARTORI, A. VALVO, Milano, pp. 113-118.
- Storia di Torino* 1997 = *Storia di Torino*. I. *Dalla preistoria al comune medievale*, Torino.
- TARAMELLI 1899 = A. TARAMELLI, *Note intorno ai frammenti d'iscrizione rinvenuti negli scavi del giardino Reale, nel marzo e nell'aprile 1899*, «NSA», pp. 213-216.

- TOMASI 2005-2006 = P. TOMASI, *Epigrafia termale in Cisalpina: regiones IX e XI*, tesi di laurea specialistica, Università di Pavia.
- TORELLI 1998 = M. TORELLI, *Urbanistica e architettura nel Piemonte romano*, in *Archeologia in Piemonte* 1998, pp. 29-48.
- TRISOGLIO 1973 = F. TRISOGLIO, *Opere di Plinio Cecilio Secondo*, Torino.
- Usi e abusi* 2003 = *Usi e abusi epigrafici* (Atti del Colloquio internazionale di epigrafia latina, Genova 20-22 settembre 2001), a cura di M.G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI, Roma.
- VAVASSORI 1986 = M. VAVASSORI, *Il tracciato della cinta muraria*, in *Bergamo dalle origini* 1986, p. 88.
- VAVASSORI 1998 = M. VAVASSORI, *Bergomum – Ager inter Ollium et Sarium – Valles Serina et Sassina*, in *SupplIt*, 16, Roma, pp. 279-367.
- ZACCARIA 1990 = C. ZACCARIA, *Testimonianze epigrafiche relative all'edilizia pubblica nei centri urbani delle regiones X e XI in età imperiale*, in *Città nell'Italia* 1990, pp. 129-162.
- ZACCARIA 1996 = C. ZACCARIA, *La base di T. Annius Luscius, «Aquileia Nostra»*, 67, cc. 179-184.
- ZACCARIA 1998 = C. ZACCARIA, *Novità epigrafiche dal foro di Aquileia. A proposito della base di T. Annius T. f. tri. vir*, in *Epigrafia romana in area adriatica* (IX<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Macerata 10-11 novembre 1995), Macerata, pp. 130-143.